



Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 54 - ottobre 2023

Volate, buttatevi, bruciate! O SANTI, O NIENTE

In questo tempo, terribile e colmo di possibilità di fare del bene, il nostro Signore ci implora di essere ciò che gli abbiamo promesso di essere: uomini e donne che *dedicano – tutta intera – la propria vita a lui!*

Nella preghiera dei nostri responsabili generali, il Signore, all'inizio del mese, durante l'adorazione al Santissimo Sacramento, nella cappella di San Manno ha donato tre immagini profetiche.

1 Un paesaggio di montagna, un cielo aperto. Gesù che ci dice: «Voi camminate e io vi ho chiesto di volare».

2 Un popolo sulla cima di un monte, davanti c'è uno strapiombo e dietro non si torna: «O vi buttate e volate o resterete fermi».

3 Un fuoco: «Vi state scaldando davanti a questo



fuoco o state bruciando in esso? Siete chiamati ad entrare nel fuoco e ardere: siate tutti di fuoco!».

* * *

Nello **staccare i piedi da terra** della prima immagine, nel **buttarsi** della seconda, nell'**entrare nel fuoco** della terza c'è una chiara richiesta di Dio al popolo del Magnificat. **«PERDETE LA VOSTRA VITA PER CAUSA MIA**. Smettete di coltivare le vostre sicurezze, perdetevi di cui avete imparato ad accontentarvi, perdetevi di che siete e fate per abitudine, per tradizione: **SBILANCIATEVI IN ME. SIATE SANTI** e non meno di questo. **OSATE IL VANGELO**. Ardetevi e incendiate il mondo!».

Presi per mano da Abramo

È INIZIATO IL CAMMINO 2023-2024

Con un collegamento in diretta sul canale YouTube ufficiale della Comunità, i responsabili generali hanno presentato e dato l'avvio al cammino di crescita dedicato a tutti coloro che fanno parte della grande famiglia del Magnificat a qualsiasi titolo: amici, alleati, discepoli, novizi e simpatizzanti.

Sulle orme di Abramo, padre nella fede di *una moltitudine di popoli*, l'intera Comunità è chiamata a volare verso la realizzazione della propria vocazione: stare con Gesù per andare a predicare. Ecco un breve cronaca di domenica 15 ottobre scorso.

A Santa Maria degli Angeli, ai piedi di Assisi, presso "Casa Leonori", la Zona di Perugia si è riunita per celebrare il primo atto del cammino di crescita 2023-2024, dal titolo "Per Abramo e la sua discendenza per sempre", sotto la guida dei responsabili generali.

I fratelli e le sorelle di tutte le Fraternità, sia italiane che delle altre nazioni, erano stati invitati a collegarsi con la [diretta sul canale You-](#)



Sacrificio di Isacco (1630 ca.),
Caravaggio (1571-1610), Galleria degli Uffizi, Firenze.



Maria Rita Castellani

Tube comunitario, potendo seguire con il preziosissimo servizio della traduzione simultanea in rumeno, turco, inglese e spagnolo.

È stata la moderatrice generale Maria Rita Castellani a introdurre il pomeriggio invitando tutta la Comunità a lasciarsi prendere per mano dal patriarca Abramo per diventare, come lui, un

popolo che cammina nella fede. Maria Rita ha pregato, chiedendo a tutti di unirsi a lei, invocando lo Spirito Santo perché, come in una semina, Egli si effondesse su ogni uomo e su ogni donna, portando loro la parola di Dio e così ciascuno di essi potesse desiderare di conoscere e incontrare il Signore Gesù.

Presentazione del Cammino 23-24

Ha preso quindi la parola Andrea Orsini, responsabile generale.

Con un intervento appassionato ha raccontato come il Signore abbia fatto comprendere ai responsabili generali il senso da dare al cammino di crescita di questo tempo.

Seguire Gesù, attraverso le orme lasciate da Abramo, è il cammino che ci permetterà di entrare nell'Alleanza, nella quale è Dio che prende l'iniziativa, non noi e ci chiama ad allearci con lui.

Come Abramo saremo chiamati a rileggere e interpretare "le notti" della nostra vita, non nell'oscurità tenebrosa senza speranza, ma con la consapevolezza che in esse stiamo andando incontro a un'alba nuova nella fede, verso un nuovo giorno.



Dobbiamo cominciare a pensare di lasciare i nostri "piani B", per aprirci ad una fiducia completa nel Signore, nel suo progetto, nel suo amore, soprattutto quando la promessa sembra non realizzarsi.

Siamo chiamati anche a mettere in discussione la nostra stessa esperienza di fede: non si può rimanere ancorati a quanto già compreso e vissuto per aprirci a un vero abbandono fiducioso in Dio. Come Abramo. Fino al sacrificio di quanto abbiamo di più caro, per credere con tutto il cuore e

con tutta la forza nella promessa di Dio.

È necessario raccogliere la sfida che questo cammino ci lancia: nello scorso anno, siamo stati ripetutamente invitati a "guardare IN ALTO" – era anche il titolo del Convegno generali di aprile – oggi dobbiamo "guardare DALL'ALTO".

Il Signore chiama accoratamente tutta la Comunità a realizzare la propria vocazione in modo radicale, senza più tentennamenti: dobbiamo volare, bruciare, dare la vita fino in fondo.

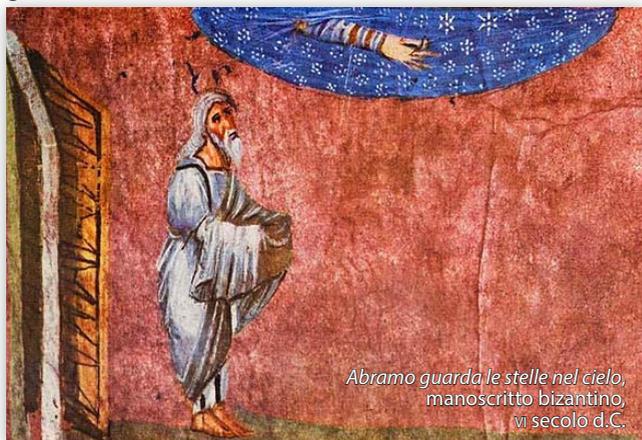
Se finora ci siamo scaldati al fuoco dell'amore di Dio, ora è il tempo di diventare tutti di fuoco, per scaldare il mondo.

Dio promette ad Abramo un'incalcolabile, benedetta, posterità. Ci riguarda questa promessa: gettiamo in essa tutta la nostra fiducia e, come Abramo, arriveremo alla sazietà dei giorni, avendo gustato la pienezza della vita.

Abramo, dopo aver creduto alla promessa, morì sazio di giorni, nell'attesa dunque dell'eternità.

L'atteggiamento giusto per camminare

Al termine della presentazione del cammino proposta da Andrea è intervenuta Alessandra Pauluzzi,



responsabile generale, per dare alcuni *input* sulla modalità più corretta per vivere il cammino che la Comunità propone ai suoi aderenti.

Innanzitutto bisogna aver chiaro che il cammino non è una finalità ma uno strumento e uno strumento imperfetto.

Questo imperfetto strumento però lo mettiamo nelle mani di Dio, permettendogli di usarlo come uno scalpello per poterci scolpire a immagine sua.

La domanda è: vogliamo stare sotto i colpi di questo scalpello per essere modellati come Dio desidera?

Secondo aspetto: il cammino si fa insieme e ciò si



Alessandra Pauluzzi

gnifica esserci, sederci l'uno accanto all'altro, incontrandoci, sia quando ci viene spontaneo, sia quando invece non ne abbiamo desiderio. Ed esserci così come siamo, nella verità, senza fingere, senza nascondersi.

Terzo aspetto: vivere il cammino con

la creatività che viene dall'amore, dallo Spirito Santo. Ogni cosa che facciamo con amore, sotto l'ispirazione dell'amore dello Spirito, diventa ogni volta nuova e ogni volta bella.

* * *

Il pomeriggio è poi proseguito con la prima catechesi del cammino, **"Il Kerygma di Abramo"**, tenuta da Angelo Spicuglia.



Angelo Spicuglia

Edizioni Comunità Magnificat

FAI CLICK SULL'IMMAGINE



Cerca tra i prodotti...

Tutte le categorie



0,00 €

Negozio

Visualizzazione di 15 risultati

Ordina in base al più recente



Storia di una storia di Dio
35,00 €

Aggiungi al carrello



L'ABC della vita comunitaria - come costruire legami empatici
15,00 €

Aggiungi al carrello



Dall'immagine alla somiglianza. La coppia tra teologia, diritto ed emozioni
17,50 €

Aggiungi al carrello



Dialoghi fraterni
6,00 € - 12,00 €

Scegli



Non tutte le strade portano a Dio
8,00 € - 24,00 €

Scegli

Categories

Il mio account

Carrello

Contatti



Istruzioni per l'uso

EVANGELIZZARE CON I SEMINARI D'EFFUSIONE

In queste settimane si stanno tenendo o stanno per iniziare vari *Seminari di Vita Nuova nello Spirito Santo*, una delle attività di evangelizzazione che la Comunità esercita. Ecco alcuni suggerimenti che ci aiutano a saper cosa (e come) si può fare per annunciare che il Regno dei cieli è vicino.

Il Vangelo, la Buona notizia, la novità meravigliosa che possiamo annunciare, è la presenza reale e salvifica di Gesù nel mondo. Possiamo farlo perché lo abbiamo incontrato! Questo è l'annuncio che possiamo e dobbiamo fare, magari invitando qualcuno al Seminario.



4 PUNTI DA TENERE A MENTE

1 Innanzitutto serve il desiderio di farlo; perciò possiamo chiedere al Signore che lo susciti nel nostro cuore, ad esempio, con queste parole: «Signore Gesù, mostrami quale persona oggi ha bisogno di te e fammi sentire amore per lui, lei». Il Signore, davanti a una preghiera come questa, non rimane indifferente e comincia a mostrarci qualcuno, qualcuna.



2 Individuata la persona che il Signore ci indica, possiamo pregare di nuovo per avere il coraggio di parlare, magari così: «Signore Gesù, la timidezza e l'insicurezza spesso mi vincono, oggi, però voglio darti la possibilità di usarmi a vantaggio di quella persona. Signore: crea l'occasione perché io possa trovarmi a parlare con lei e, nel momento giusto, dammi una spinta perché io non ceda alla timidezza! Spirito Santo di Dio, Spirito d'amore, metti nel mio cuore, l'amore per quella persona e nella mia bocca le parole da dire».

3 A questo punto, davanti all'occasione che il Signore avrà creato, bisognerà aprire bocca e... parlare: lo Spirito metterà le sue parole nella nostra bocca. Sarà comunque indispensabile raccontare: il giorno in cui Gesù ci si è rivelato e come siamo entrati in relazione con lui. Potremmo raccontare quello che eravamo prima di incontrarlo e di come poi la nostra vita sia cambiata; potremmo raccontare (senza timore di poterci addirittura commuovere mentre lo facciamo) del momento in cui Gesù e il suo Spirito hanno toccato la nostra vita.



4 Ora alla persona cui abbiamo rivolto l'annuncio possiamo fare l'invito: «Vieni e vedi!». Dobbiamo poi indicare una direzione da seguire perché possa verificare se quello che ha ascoltato sia vero o meno anche per lei. La cosa più semplice sarà invitarla alla preghiera comunitaria o al Seminario, proponendo di andare insieme. ■

«Grazie Signore per la missione in Uganda» TESTIMONIANZA CHE... DANDO SI RICEVE

Abbiamo ricevuto – e molto volentieri pubblichiamo – questa testimonianza di Antonio Bortolomiol, alleato della Fraternità di Treviso, che ha avuto l'opportunità di recarsi in missione in terra Africana nelle settimane scorse.

Di nuovo gustiamo la verità che contraddistingue il servizio cristiano: *“Si è più beati nel dare che nel ricevere”* (Atti 20, 35).

Cari fratelli, dal 28 settembre al 9 ottobre ho avuto la gioia di partecipare con Lorenzo Capezzali e Oreste Pesare alla missione in Uganda. Nei 12 giorni abbiamo:

- incontrato i fratelli discepoli/novizi in Kampala (capitale dell'Uganda);
- incontrato nella diocesi di Kabale (città a sud ovest dell'Uganda) un gruppo di amici, che hanno espresso il desiderio di vivere in maniera nuova la loro fede, e quindi hanno iniziato un discernimento volto a capire se ci sia una chiamata ad iniziare un cammino con la Comunità;

- incontrato vari amici in Cristo, che la Fondazione Magnificat sta aiutando: Little John, la Comunità *Jesù Ahuriire* (Gesù è vivo), i bambini dell'orfanotrofio di *Hola House Of Love Africa*, il seminario di Masaka.

Vi condivido quanto mi ha più toccato.



La vita fraterna tra i missionari

È stato molto bello vivere insieme, pregare, scherzare, confrontarci sul progetto di Dio. È stata un'occasione di crescita personale sia per l'aspetto spirituale che comunitario.

I fratelli mi hanno testimoniato come vivano radicalmente la loro Alleanza con Dio e, riguardo a questo, Dio ha parlato molto al mio cuore.

Anche con i fratelli ugandesi ho sperimentato la bellezza dell'amicizia in Cristo.

Inoltre ho capito che quando una persona va in missione, non ci va da solo, ma diventano missionari (o hanno l'opportunità per diventare missionari) sia i familiari che la fraternità.

Vita pastorale

Durante il ritiro a Kampala con i 19 discepoli e gli 8 novizi – nonché nei successivi incontri per i colloqui – ho visto che i fratelli stanno camminando seriamente insieme a Dio, desiderano seguirlo con tutto il cuore e costruire il suo Regno. Il sentimento che



più mi è rimasto è la gratitudine per l'opera che Dio sta compiendo tra i fratelli in cammino.

Anche i 15 fratelli della diocesi di Kabale – don Fidelis, 6 coppie e 2 *single* – ci hanno testimoniato il loro desiderio di vivere una nuova relazione personale e profonda con Dio.

Condizione economica

L'Uganda è una terra fertile e, da quanto abbiamo visto, il cibo non manca (anzi, abbiamo sempre mangiato benissimo).

Vedendo le condizioni di povertà e culturali (soprattutto lontano dalle città) ho capito che i bambini – in molti casi iniziano a lavorare piccolissimi, badando al bestiame, ma anche facendo lavori fisici pesanti – hanno poche possibilità anche solo per pensare ad un futuro diverso. E questo mi ha aiutato a dare una lettura diversa alla para-

bola dei talenti: ho capito che noi occidentali abbiamo davvero ricevuto tanto (e quindi ci verrà anche richiesto tanto... Non solo economicamente).

Sempre relativamente ai bambini ho notato che hanno dei visi splendidi: solari, pieni di gioia, vita... A dimostrazione che la serenità (e la felicità) non dipende da cosa abbiamo.

Spiritualità Ugandese

Gli ugandesi sono per la maggior parte cattolici e vivono generalmente un rapporto con Dio molto schietto (a un posto di blocco quando il poliziotto ha saputo che eravamo missionari ci ha richiesto una preghiera e una benedizione). Oltre a tutto questo, gli Ugandesi hanno una preghiera di lode straordinariamente gioiosa e coinvolgente.

Emozionante è stata la messa con i bambini di *HOLA* alle 6 e 30 del mattino (perché poi dovevano andare a scuola), sia perché sono arrivati tutti puntuali all'incontro con Gesù, sia per la bellezza delle loro voci, danze e canti.

L'Amore fa il resto

Il Signore completa i nostri limiti (per esem-

pio quello di parlare/capire una lingua diversa). Il primo carisma da mettere in funzione nell'evangelizzazione, nella missione è quello dell'Amore, scegliendo di mettere a disposizione ciò che abbiamo (diamo i nostri due pesci, senza pensare se saranno o no sufficienti a sfamare la moltitudine... quello lo farà il Signore).

L'amore è il principale linguaggio che percepiscono le persone che abbiamo incontriamo.

Ringrazio il Signore per l'opportunità di poter servire nel ministero delle Missioni, sia per l'abbondanza di doni ricevuti, sia per la gioia che ne è derivata.

**Antonio,
Fraternità di Treviso**



«Mi ha cambiato la vita»

LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Quest'anno si è tenuta la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona dove tutti i giovani del mondo sono stati invitati. Io sono uno di quei ragazzi che è andato e ha deciso di raccontare quel che ha vissuto.

È partito tutto come un gioco; ne parlavamo con Alessandra Pauluzzi alla fine di una condivisione a uno dei nostri convegni; lei parlava di questa GMG e subito noi tutti felici che avremmo fatto questo grande viaggio per incontrarci con tutti gli altri giovani del mondo. Tutto un gioco, una cosa si può dire presa alla leggera... Fino al giorno della partenza dove ti rendi conto che stai facendo un'esperienza che ti metterà veramente a dura prova e dove – volontariamente o involontariamente – rianalizzarai ogni parte della tua vita, con le Parole lette durante la Messa o durante una condivisione, che ti smuovono qualcosa dentro.



Tornando al giorno della partenza, arrivo a P e r u g i a



nella parrocchia di don Daniele Malatacca o come piace chiamarlo a me “don dan” e non conosco nessuno dei ragazzi con cui devo partire, o meglio conosco Iacopo, Matteo, Elena ed Emanuela di Torino.

Ragazzi della mia età nessuno e questo mi mette molta paura, però... Ormai ci siamo e io voglio partire.

Facciamo la Messa tutti insieme e partiamo; subito si creano nuove conoscenze e si instaurano rapporti bellissimi, tutto questo in solo due ore!

Poi, da qui – come direbbero alcuni – è storia.

Siamo andati a dormire in una palestra in un paesino sperduto della Francia, siamo stati accolti da delle famiglie portoghesi per una settimana intera a casa loro, abbiamo fatto il bagno in un fiume del Portogallo, ma, soprattutto abbiamo fatto vita comunitaria tutti insieme, ognuno con i suoi difetti e con le sue fragilità,

senza nessun giudizio, in un clima di preghiera.

Ho visto persone di anche 50 anni restare a dormire una notte intera per terra sui sassi solo per sentire le parole del Papa che ci hanno fatto commuovere.

Tutto però ha una fine e siamo dovuto ripartire. Abbiamo fatto una tappa a Lourdes dove alla fine di un pranzo abbiamo fatto una condivisione di fine GMG e ognuno di noi ha parlato e ringraziato il Signore e tutte le persone che hanno partecipato per quest'esperienza.

Ora sono tornato a casa e ancora ripenso a quelle parole del Papa “*siete amati come siete*” e grazie a quelle parole sono riuscito a tornare a casa con le risposte che mi servivano.

Insomma questa GMG doveva essere solo una “vacanza” e si è rivelata l'esperienza che mi porterò sempre nel cuore e che mi ha cambiato la vita.

Michele Totaro